



Parrocchia di San Vito  
al Giambellino



**17 novembre**  
**I Domenica di**  
**Avvento**  
**«La venuta del**  
**Signore»**

**Introduzione**  
**alle letture**

Eccoci di nuovo da capo; ricomincia un nuovo anno. Per la precisione, a livello liturgico è l'anno C. Il titolo e lo svolgimento delle domeniche di Avvento non cambia. La sequenza è

- I. La Venuta del Signore
- II. I figli del Regno
- III. Le profezie adempiute
- IV. L'ingresso del Messia
- V. Il Precursore
- VI. Dell'Incarnazione

Come si intuisce la preoccupazione non è tanto quella di prepararci al Natale poetico delle canzoncine e dei presepi, dei doni e degli alberi addobbati, quanto piuttosto quella di prepararci all'incontro con il Signore, sia nella festa del Natale, ma soprattutto nella sua prossima venuta come Messia giudice finale.

Lo dicono bene le letture di questa prima domenica che con Isaia parlano di un Dio vittorioso che umilierà l'orgoglio dei tiranni. Paolo snocciola una serie di comportamenti negativi e positivi che devono caratterizzare il comportamento del cristiano per evitare che ricada su di loro l'ira di Dio.

Luca, usa invece i racconti della distruzione di Gerusalemme per descrivere con toni foschi e preoccupati il giudizio finale. Ma la sua conclusione è rassicurante: *Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina.*

# LETTURA

## Dal libro del profeta Isaia 13,4-11

In quei giorni. Isaia disse: «Frastuono di folla sui monti, simile a quello di un popolo immenso. Frastuono fragoroso di regni, di nazioni radunate. Il Signore degli eserciti passa in rassegna un esercito di guerra. Vengono da una terra lontana, dall'estremo orizzonte, il Signore e le armi della sua collera, per devastare tutta la terra. Urlate, perché è vicino il giorno del Signore; esso viene come una devastazione da parte dell'Onnipotente. Perciò tutte le mani sono fiacche, ogni cuore d'uomo viene meno. Sono costernati. Spasimi e dolori li prendono, si contorcono come una partoriente. Ognuno osserva sgomento il suo vicino: i loro volti sono volti di fiamma. Ecco, il giorno del Signore arriva implacabile, con sdegno, ira e furore, per fare della terra un deserto, per sterminarne i peccatori. Poiché le stelle del cielo e le loro costellazioni non daranno più la loro luce; il sole si oscurerà al suo sorgere e la luna non diffonderà la sua luce. Io punirò nel mondo la malvagità e negli empì la loro iniquità. Farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l'orgoglio dei tiranni».

L'assedio di Gerusalemme è visto dal profeta come «*il giorno del Signore*» che arriva implacabile. Dio è un giustiziere che castiga il suo popolo perché peccatore. Non lo fa con le sue mani, come era successo a Sodoma e Gomorra, ma , *il Signore e le armi della sua collera vengono da una terra lontana, frastuono fragoroso di regni, di nazioni radunate .*

La venuta del Signore è vista con terrore ma il suo scopo non è la distruzione totale del popolo, ma piuttosto che esso prenda coscienza del suo peccato.

La nota di speranza è che «*Farò cessare la superbia dei protervi e umilierò l'orgoglio dei tiranni.*»

Il liturgista si ferma qui: vuole che noi ascoltiamo queste parole e prendiamo anche noi coscienza del lungo cammino che ci porterà alla nostra salvezza.

# EPISTOLA

## Lettera agli Efesini 5,1-11a

Fratelli, fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo in cui anche Cristo ci ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore. Di fornicazione e di ogni specie di impurità o di cupidigia neppure si parli fra voi – come deve essere tra santi – né di volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti. Piuttosto rendete grazie! Perché, sappiatelo bene, nessun fornicatore, o impuro, o avaro – cioè nessun idolatra – ha in eredità il regno di Cristo e di Dio. Nessuno vi inganni con parole vuote: per queste cose infatti l'ira di Dio viene sopra coloro che gli disobbediscono. Non abbiate quindi niente in comune con loro. Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto.

**Anche Paolo rievoca l'ira di Dio che viene sopra coloro che gli disobbediscono. Ma si affretta a indicare l'atteggiamento che è tipico del discepolo che sa di essere stato salvato dal «sacrificio di Gesù»: rendere grazie.**

**Assunto questo atteggiamento diventa quasi naturale farsi imitatori di Cristo camminando nella stessa carità che Gesù ha avuto per noi.**

**Ecco allora dei pratici consigli di vita (in negativo) evitando impurità, cupidigia, volgarità, insulsaggini e trivialità.**

**Positivamente si tratta di perseguire bontà, giustizia e verità.**

**Paolo sta gradualmente provando a definire una etica cristiana (cioè di coloro che si rifanno a Cristo per comprendere la vita) senza perdere il grande patrimonio giudaico ma iscrivendolo dentro a una cultura greco-romana che è il suo nuovo orizzonte missionario.**

**Un'operazione complicata cui siamo chiamati anche noi nel nostro presente globalizzato, interculturale e multireligioso, pur racchiuso nella quotidianità di un quartiere di periferia.**

# VANGELO

## Vangelo di Luca 21,5-28

In quel tempo. Mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, il Signore Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere.

**continua**



Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita. [Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano verso i monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli che stanno in campagna non tornino in città; quelli infatti saranno giorni di vendetta, affinché tutto ciò che è stato scritto si compia. In quei giorni guai alle donne che sono incinte e a quelle che allattano, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri in tutte le nazioni; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani non siano compiuti.] Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».



Quando Luca redige il suo vangelo, Gerusalemme è già caduta e il tempio è stato distrutto; gli è facile perciò usare le immagini di quella devastazione per descrivere il corso dei tempi che seguono e che sono il suo presente. Nel concreto deve fornire ai martiri perseguitati l'incoraggiamento necessario e indicare loro la prospettiva di salvezza che li attende dopo il loro sacrificio.

Tutto ciò gli permette di proiettare quelle immagini verso il tempo della venuta finale del Messia, avvertendo però che il presente va vissuto con impegno e con determinazione: *«Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: «Sono io», e: «Il tempo è vicino». Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine».*

Però il presente va anche vissuto nella certezza che alla fine della vita ci sarà l'incontro personale con il Messia; passate le tribolazioni, e chi non ne ha, *«quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina».*

La nostra salvezza è vicina, a dispetto di ogni difficoltà, pericolo, disgrazia o persecuzione che accompagna e debilita la nostra esperienza.

# LA BUONA NOTIZIA

È tutta racchiusa nell'ultima riga del vangelo: *la vostra liberazione è vicina*. Questo è il programma della liturgia quest'anno, non solo dell'Avvento: dimostrare che siamo «salvati».

Ma certo la realtà presente sembra molto lontana dal traguardo e molti hanno smesso di crederci. Nonostante tutti gli sforzi profusi nell'iniziazione cristiana e nelle ore di religione a scuola, tra i giovani e gli adulti l'ignoranza dei fondamentali del cristianesimo è la normalità, così come il disinteresse se non l'abbandono consapevole della vita in oratorio e nella comunità parrocchiale o nei movimenti ecclesiali.

Tutto previsto, secondo la pagina di vangelo letta oggi, ma questo non smette di interrogarci perché noi, invece, non possiamo fare a meno di credere in Gesù salvatore.

Allora forse quel «la vostra liberazione è vicina» non è da intendersi in senso temporale stretto, come se la salvezza stesse per arrivare, ma piuttosto in senso di «prossimità»: la salvezza è vicina perché Gesù l'ha realizzata; anche se non la «vediamo» essa già opera, attraverso anche la nostra povera testimonianza.

# SALMO

## Sal 67

**Sorgi, o Dio, e vieni a salvare il tuo popolo.**

Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici  
e fuggano davanti a lui quelli che lo odiano.  
Come si dissolve il fumo, tu li dissolvi;  
come si scioglie la cera di fronte al fuoco,  
periscono i malvagi davanti a Dio. R

I giusti invece si rallegrano,  
esultano davanti a Dio e cantano di gioia.  
Cantate a Dio, inneggiate al suo nome,  
appianate la strada a colui che cavalca le nubi:  
Signore è il suo nome, esultate davanti a lui. R

Padre degli orfani e difensore delle vedove  
è Dio nella sua santa dimora.  
A chi è solo, Dio fa abitare una casa,  
fa uscire con gioia i prigionieri.  
Solo i ribelli dimorano in arida terra. R